

DOMENICA 30 OTTOBRE 2022 XXXI DOMENICA DEL T.O. ANNO C

QUANDO UNO SGUARDO TI CAMBIA LA VITA

«Possiamo avere tutti i mezzi di comunicazione del mondo,
ma niente sostituisce lo sguardo dell'essere umano».

Paulo Coelho (1947) scrittore brasiliano



Colletta

O Dio, amante della vita, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, donaci di accoglierti con gioia nella nostra casa e aiutaci a condividere con i fratelli i beni della terra.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza Sap 11,22-12,2

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono

e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;

se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?

Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.

Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato,

perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 144 (145)

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore..

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore..

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 2 Ts 1,11-2,2

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;

chiunque crede in lui ha la vita eterna. (Gv 3,16)

Alleluia.

Vangelo.

Dal Vangelo secondo Luca Lc 19,1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

[...]Il Vangelo è un libro di strade e di vento. E di incontri. Gesù conosceva l'arte dell'incontro, questo gesto povero e disarmato, potente e generativo. Siamo a Gerico, forse la più antica città del mondo. Gesù va alle radici del mondo, raggiunge le radici dell'umano. Gerico: simbolo di tutte le città che verranno dopo. C'è un uomo, piccolo di statura, ladro come ammette lui stesso alla fine, impuro e pubblicano (cioè un venduto) che riscuoteva le tasse per i romani: soldi, bustarelle, favori, un disonesto per definizione. E in più ricco, ladro e capo dei ladri di Gerico: è quello che si dice un caso disperato. Ma non ci sono casi disperati per il Signore. Zaccheo sarebbe l'insalvabile, e Gesù non solo lo salva, ma lo fa modello del discepolo. Gesù giunto sul luogo, alza lo sguardo verso il ramo su cui è seduto Zaccheo. Guarda dal basso verso l'alto, come quando si inginocchia a lavare i piedi ai discepoli. Il suo è uno sguardo che alza la vita, che ci innalza! Dio non ci guarda mai dall'alto in basso, ma sempre dal basso verso l'alto, con infinito rispetto. Noi lo cerchiamo nell'alto dei cieli e lui è inginocchiato ai nostri piedi. «Zaccheo, scendi subito, devo fermarmi a casa tua». Il nome proprio, prima di tutto. La misericordia è tenerezza che chiama ognuno per nome. “Devo”, dice Gesù. Dio deve venire: a cercarmi, a stare con me. È un suo intimo bisogno. Lui desidera me più di quanto io desideri lui. Verrà per un suo bisogno che gli urge nel cuore, perché lo spinge un fuoco e un'ansia. A Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. “Devo fermarmi”, non un semplice passaggio, non una visita di cortesia, e poi via di nuovo sulle strade; bensì “fermarmi”, prendendomi tutto il tempo che serve, perché quella casa non è una tappa del viaggio, ma la meta. “A casa tua”, Il Vangelo è cominciato in una casa, a Nazaret, e ricomincerà ancora dalle case, anche per noi, oggi. L'infinito è sceso alla latitudine di casa: il luogo dove siamo più veri e più vivi, dove accadono le cose più importanti, la nascita, la morte, l'amore. «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Accogliere Gesù è ciò che purifica Zaccheo: non deve prima cambiare vita, dare la metà ai poveri, e solo dopo il Signore entrerà nella sua casa. No. Gesù entra, ed entrando in quella casa la trasforma, la benedice, la purifica. Il tempo della misericordia è l'anticipo. La misericordia è la capacità che ha Dio di anticiparti. Incontrare uno come Gesù fa credere nell'uomo; un uomo così libero crea libertà; il suo amore senza condizioni crea amanti senza condizioni; incontrare un Dio che non fa prediche ma si fa amico, fa rinascere.

Omelia di don Roberto.

«Gesù alzò lo sguardo...»

Zaccheo e Gesù: due sguardi che si incontrano.

E' forse uno dei racconti più belli del Vangelo di Luca.

Potremmo definirlo: l'elogio dello sguardo.

Tutti abbiamo sperimentato che : uno sguardo può cambiarti la vita.

Ci sono sguardi che giudicano, che uccidono. Ma ci sono anche sguardi che ti abbracciano, che guariscono, che illuminano, che ti fanno innamorare.

Ma chi era Zaccheo?

«... era capo dei pubblicani e ricco ... era piccolo di statura ...»

Era un esattore delle tasse. Uno che economicamente stava bene, ma era infelice.

Si sentiva disprezzato da tutti. Era solo.

Tuttavia non si rassegna. Ha voglia di cambiare.

Ha capito che i soldi e il benessere non fanno la felicità.

Gli mancava qualcosa di più profondo.

Aveva sentito parlare di un certo Gesù di Nazaret. Non vuole perdere l'occasione. Segue il vento del desiderio...

«...e salì su un albero...»

E' chiaro che questo albero è simbolico. Ci dice che per comprendere meglio se stessi e i fatti della vita, spesso bisogna uscire dalla massa, bisogna cambiare orizzonte, bisogna salire in alto.

C'è sempre **un oltre, un altrove da scoprire**. Mai fermarsi. Mai lasciarsi schiacciare dai sensi di colpa. Bisogna entrare nella vita.

Zaccheo era basso di statura, ma pur di vedere Gesù, non gli importa nulla di quello che pensano o dicono gli altri, sfida il ridicolo e va anche su un albero.

E che cosa succede?

«Oggi devo venire a casa tua».

Ecco il modo originale di Gesù di annunciare il Vangelo: cambia la vita di una persona andando a mangiare in casa sua.

La casa è il luogo dell'intimità, dell'amicizia. Il luogo dove si creano legami, dove nascono relazioni.

Non lo rimprovera per quello che ha fatto. Non gli dice di cambiare vita.

Non lo invita ad andare a pregare al tempio.

Invece gli regala fiducia, gli apre la strada della speranza.

Quella di Gesù è la pastorale dell'incontro.

È la relazione che ti libera, che ti aiuta a ri-nascere, che ti cambia la vita.

Infatti, quando è che Zaccheo ritrova se stesso e riscopre la gioia di vivere?

È dopo l'incontro con Gesù che dice:

«io do la metà dei miei beni ai poveri ... restituisco quattro volte tanto».

È quando incontra una persona che gli vuol bene che impara a condividere quello che ha con gli altri.

È quando non si sente più solo che comprende che la vera felicità non è nell'avere, ma nel donare.

Tutto è partito da uno sguardo.

Impariamo anche noi non solo a “vedere”, ma a “guardare” dentro la vita.

Come diceva Simone Weil: “Le radici degli occhi sono nel cuore”.